

Artigiani varesini e Jobs Act di Renzi Fiducia con riserva

Confronto a Malpensati su riforma del lavoro e piccole e medie imprese

BUSTO ARSIZIO - Le piccole e medie imprese artigiane della provincia di Varese promuovono il Jobs Act di Matteo Renzi. Certo non lo fanno a cuor leggero e nemmeno a pieni voti, ma una sufficienza piena tutto sommato la riforma del lavoro, per lo meno in terra varesina, se la conquista. Così, per lo meno, è emerso ieri durante l'incontro promosso da Confartigianato Varese, proprio sulle nuove norme per il mercato del lavoro. «E' evidente che la riforma presenta ancora dei capitoli da approfondire e soprattutto riempire di contenuti in tema, ad esempio, di politiche attive del lavoro - ha sottolineato **Davide Galli**, presidente di Confartigianato Varese - ma nel complesso noi artigiani per ora diamo un giudizio positivo, anche se non a pieni voti. Naturalmente non è tanto la parte relativa ai licenziamenti e all'articolo 18 la nostra preoccupazione principale, quanto piuttosto il fatto che si mettono in campo forme contrattuali interessanti come le tutele crescenti. Si danno anche tempi e costi certi nel malaugurato caso di licenziamenti, cosa che con la magistratura del lavoro, fino ad oggi, non è stato possibile avere. Va detto però che il capitolo della riqualificazione professionale e del ricollocamento sono ancora privi di contenuti».

Un punto debole molto importante, quello delle politi-

che attive del lavoro, messo in evidenza anche da **Emmanuele Massagli**, presidente di **Adapt**, intervenuto al dibattito insieme a **Alfonsina Galeone** e **Giulio Di Martino**. «Ad oggi la riforma è squilibrata - ha spiegato **Massagli** - dal momento che mancano contenuti sugli ammortizzatori sociali e soprattutto sulle politiche attive del lavoro. Perché è vero che bisogna entrare nell'ottica di un percorso lavorativo, ma ci vuole un sistema in grado di sostenere le persone tra una occupazione e l'altra, nel periodo di mezzo. Altrimenti tutto il sistema non tiene». Di positivo, senza dubbio ci sono gli incentivi economici per le aziende che assumono - con le agevolazioni fiscali per chi assume a tempo determinato - e il contratto a tutele crescenti. Oltre alle nuove norme in tema di reintegro e licenziamenti per i neo assunti. «Può sembrare un paradosso - ha sottolineato il presidente di **adapt** - ma l'impianto tencico è positivo: rafforzare il contratto a tempo indeterminato, incentivando quello a tempo determinato. In questo modo in fondo si premiano le imprese che hanno prospettive e si aiutano anche quelle che hanno paura a vincere i loro timori. Dietro la riforma c'è una visione positiva dell'impresa, perché è giusto aiutare anche chi può assumere».

Emanuela Spagna



Sotto da sinistra Davide Galli, Emmanuele Massagli, Alfonsina Galeone, Giulio Di Martino

